

son di ferro le stagioni. La primavera piegò forte sotto il fascio degli anni, e domandò un congedo di riposo.

A prima, e forse anche a seconda giunta, certo è pure un gradevole ufficio quello di condurre alla terra i primi raggi d'un sole rigeneratore, di far aprire a' soavi baci delle fresche aurette le mammole, le primolette, le giunchiglie; ma questo ufficio, per quanto splendido e lieto si voglia, come tutte le cose che si fanno per debito, non lascia di divenire alla lunga noioso: dopo cinque mill'anni d'esercizio la primavera se ne è forse sentita stanca, ed ora vuol riposare sotto le sue ghirlande. Ella cesse il governo della natura al verno ed alla state, e noi non abbiamo più stagione di mezzo. Il luglio tiene per mano il gennaio.